

CIAD

Dopo la caduta di Faya Largeau

Reagan sollecita l'intervento delle forze aeree francesi. Prosegue l'offensiva dei ribelli

Imbarazzo a Parigi di fronte alle nuove pressioni USA - Il portavoce del governo: «Adattiamo la nostra azione agli sviluppi della situazione ma teniamo aperta la possibilità di una soluzione politica»

N'DJAMENA — Il governo del Ciad si è riunito ieri in seduta di emergenza per discutere la situazione militare del paese dopo la conquista dell'importante città del nord, Faya Largeau, da parte delle forze ribelli dell'ex presidente Goukoni Ueddel appoggiate da truppe libiche. Il governo avrebbe chiesto l'intervento diretto e immediato di forze statunitensi e francesi per respingere le evidenti invasioni delle forze armate libiche. Secondo fonti diplomatiche, la riunione sarebbe stata convocata per valutare in quale misura le truppe del presidente Habyar siano in grado di contenere un possibile attacco dal nord. Sempre secondo le stesse fonti, i ribelli e i libici si sono consolidati a Faya Largeau, e stanno conducendo rastrellamenti nel deserto per catturare i superstiti dei 2.500 uomini, cioè in pratica la metà dell'esercito di Habyar, che sono rimasti intrappolati in questa località che ha cambiato di mano per la terza volta in due mesi e mezzo. A Washington, un alto funzionario che ha accesso alle informazioni via satellite, ha riferito che i ribelli hanno tagliato alle truppe governative le vie di ritirata strategica della città. L'aviazione libica avrebbe intanto bombardato la località strategica di Oum Chalouba, 350 chilometri a sud-est di Faya Largeau. Oum Chalouba era passata a più riprese sotto il controllo dell'una o dell'altra delle forze in campo. Numerose reazioni si registrano sul piano internazionale. Il presidente dello Zaire, Mobutu, è tornato ieri a Kishasa dal viaggio che lo ha portato negli Stati Uniti e in Francia. La stampa di Kishasa sottolinea l'appoggio espresso a Mobutu da Reagan e da Mitterrand per la decisione di inviare 2450 uomini in Ciad per aiutare il governo di Habyar. Da Damasco, il presidente siriano Hafez el-Assad, ha detto che la Siria considera ogni aggressione diretta contro la Libia come un'aggressione contro se stessa e si schiererà al fianco della Libia per affrontarla. Da Mosca, l'agenzia TASS afferma che gli Stati Uniti hanno mosso nuovi «grossolani attacchi» contro la Libia perché la politica di questo paese non piace a Reagan, e stanno quindi cercando un pretesto per aggredirla.



N'DJAMENA — Paracadutisti francesi fuori del loro accampamento nella capitale ciadiana familiarizzano con alcuni bambini

Quando si dividono le zone di influenza

Ieri il TG1 ha dedicato una delle sue notizie alla conferenza stampa del presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, tenuta nella notte (ora italiana) di giovedì. Ci hanno colpito due cose. Una per il modo con cui Reagan ha dato le notizie, l'altra invece una frase di Reagan.

Com'è noto il presidente americano ha detto che gli Stati Uniti non ritengono di intervenire nel Ciad. Ebbene il telegiornale ce ne informava come se fosse intervenuto l'intervento non è intervenuto. Insomma come se si trattasse di un fatto ordinario che aerei, flotte, missili si muovano e entrino in azione. Non un solo aggettivo che esprime preoccupazione o sollievo. La questione, sia ben chiaro, non riguarda in questo caso la faziolina di mezzo di certi commentatori letterari (anche se per altri conflitti, pensiamo, si sarebbero trovati accenti diversi). Quel che colpisce è la tranquillità con cui ormai si parla e si danno le notizie di guerre, conflitti, violenze, quasi per abitudine. Ci abituarci all'uso della forza. Ma veniamo alla frase di Reagan. Il presidente americano ha detto che gli Stati Uniti non sarebbero intervenuti perché il Ciad appartiene all'area di influenza della Francia cui spetta il diritto di intervenire. C'è da sobbalzare. Noi crediamo infatti che non esistessero più aree di influenza coloniale, verso le quali esistono diritti e doveri militari degli ex-dominatori. Reagan ci dice invece di sì. Ma ci dice anche che il mondo intero deve continuare a essere diviso in precise aree di influenza. L'America Centrale agli Stati Uniti, l'America Latina alla Francia, ecc. A questa striglia tutti, logicamente, possono intervenire: l'URSS in Afghanistan che è confinante, Israele nel Libano, Gheddafi nel Ciad e così via. Una filosofia esplosiva in un mondo che tollera sempre di meno — anche se talvolta deve subire — le concezioni e i prassi della politica di potenza. Tanto più quando ricrea modelli del secolo scorso.

Del nostro corrispondente PARIGI — Il silenzio ufficiale più assoluto continua ad essere rigorosamente rispettato a Parigi intorno alle vicende del Ciad. Nessuna reazione alla caduta del caposoldato di Faya Largeau da parte del presidente secondo il programma deciso fin da martedì scorso, del ponte aereo che dovrà portare a 500 uomini il contingente di paracadutisti che il governo francese ha deciso di inviare a N'djamena. Questi hanno il compito di «istruttori specializzati» a fianco delle truppe di Habyar e di assumere il controllo del paese. Il presidente ciadiano, Habyar, ivi compreso l'aeroporto, dal quale lo stesso Habyar e il presidente americano Reagan vorrebbero vedere partire al più presto «le agenzie» francesi volta del fronte per fermare l'avanzata degli aggressori libici.

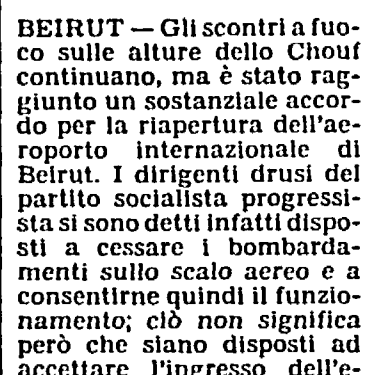
Scambio di accuse all'ONU tra la Libia e gli Stati Uniti

NEW YORK — Duplice dibattito ieri al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle accuse di aggressione rivolte dal Ciad alla Libia e sulle accuse rivolte dalla Libia agli Stati Uniti di minacciare l'uso della forza e di effettuare provocazioni nella regione. Il rappresentante ciadiano, il vice ministro degli Esteri Ahmed Korim, ha chiesto al Consiglio di «condannare fermamente la Libia per la sua aggressione armata contro il Ciad, intimandole di porvi fine e di cessare le sue ingerenze negli affari interni ed esteri del Ciad». Korim ha affermato che aerei libici operanti da due basi all'interno del Ciad hanno lanciato bombe a frammentazione e al napalm contro Faya Largeau, Oum Chalouba e Kallait causando gravi perdite di vite umane. Da queste stesse basi, ha aggiunto il rappresentante ciadiano, sono partite tre colonne corazzate comprendenti 350 carri armati appoggiati da aerei ed elicotteri da combattimento. Korim ha anche respinto le affermazioni di coloro che parlano degli avvenimenti del Ciad come una «guerra civile».

LIBANO

Ancora scontri ieri sullo Chouf, mentre si cerca una intesa

Accordo fra drusi e governo per l'aeroporto - Wazzan insiste sul dispiegamento dell'esercito - Fallito attentato alla casa di Jumblatt



Il presidente libanese Amin Gemayel

BEIRUT — Gli scontri a fuoco sulle alture dello Chouf continuano, ma è stato raggiunto un sostanziale accordo per la riapertura dell'aeroporto internazionale di Beirut. I dirigenti drusi del partito socialista progressista si sono detti inflessibili (disposti a cessare i bombardamenti sullo scalo aereo e a consentirne quindi il funzionamento; ciò non significa però che siano disposti ad accettare l'ingresso dell'esercito nella loro regione, e se ne è avuta la dimostrazione ieri mattina. Un nutrito fuoco di artiglieria è stato infatti diretto sulla strada costiera a sud di Beirut, fra Khalde (non lontano dall'aeroporto) e Damour, per impedire l'arrivo di rinforzi dell'esercito verso Kfar Mata, il villaggio dello Chouf dove una unità di 52 soldati è tuttora assediata. Il presidente Amin Gemayel ha informato i recenti lavori del Consiglio Centrale dell'OLP. All'incontro era presente anche l'on. Antonio Rubbi, responsabile della Sezione Esteri del PCL.

Il rappresentante dell'OLP porta a Berlinguer i saluti di Arafat

GRAN BRETAGNA

Nave inglese verso Diego Garcia per «coprire» le manovre USA

Rischia di esplodere nelle acque dell'Oceano Indiano un nuovo conflitto territoriale - L'isola affittata agli Stati Uniti è rivendicata dal governo di Mauritius

Immediatamente il parallelo con la situazione che precedette il conflitto alle Falkland e offrì la scusa all'intervento armato: la presa di possesso dell'isola della Georgia da parte di una baleniera argentina che andò ad issarvi il vessillo inglese e azzurro. Consocio della delicatezza della situazione, il Foreign Office inglese cerca di minimizzare l'incidente e dice che quello dell'Andromeda è un puro gioco di ricognizione. Rimane il fatto che Diego Garcia viene considerato come un nodo nevralgico da proteggere ad ogni costo preservandone, a vantaggio degli USA, la sua assoluta inaccessibilità da parte di qualsiasi potenza ostile. Il paragone con le Falkland sta semmai nel fatto che, se gli inglesi stanno ora costruendo una formidabile base militare come punto di ancoraggio fra l'Atlantico e il Pacifico, altrettanto e anche di più fanno gli americani a Diego Garcia come trampolino di lancio nel mezzo dell'oceano Indiano per le operazioni della cosiddetta «forza di pronto intervento» che figura al centro della strategia globale sostenuta da Reagan. Diego Garcia è amministrato

CECOSLOVACCHIA

Lettere tra Dubcek e Andropov. Segno di una evoluzione?

ROMA — L'ex segretario del partito cecoslovacco e protagonista della «primavera di Praga», Alexander Dubcek, scrisse a Yuri Andropov in occasione della sua elezione a segretario del PCUS e ricevette dal leader sovietico una breve risposta. Lo ha rivelato l'eurodeputato socialista Jiri Pelikan, ex direttore della televisione di Praga, durante una trasmissione sul display in onda sulla Rete 1 Tv oggi alle ore 22. Lo scambio di lettere, secondo Pelikan, può essere interpretato come il segno che la nuova dirigenza sovietica non esclude un'evoluzione del regime in Cecoslovacchia, seppure in tempi lunghi. «E Dubcek — ha aggiunto l'europarlamentare — anche se oggi vive da pensionato a Bratislava, rimane un punto di riferimento per il cambiamento. Alla trasmissione televisiva, con Pelikan, hanno preso parte anche il giornalista Paolo Garimberti e lo scrittore e regista cecoslovacco in esilio, Pavel Kohout.

RFT

Solleva problemi costituzionali l'installazione degli euromissili

BONN — Lo stanziamento nella RFT di nuovi missili nucleari statunitensi a medio raggio non sarà possibile senza un voto specifico del parlamento tedesco per modificare gli accordi che regolano lo stanziamento delle truppe statunitensi nella Repubblica federale di Germania. Questo parere è stato espresso dal vice presidente del gruppo parlamentare della SPD ed esperto di problemi giuridici Alfred Emmerlich, il quale ha sostenuto che l'introduzione degli euromissili modifica qualitativamente la presenza militare statunitense in Germania e richiede quindi un adattamento degli accordi di stanziamento delle truppe e addirittura dello status della NATO. L'argomento portato da Emmerlich mira evidentemente a contrastare la tesi dell'attuale governo cristiano-liberale secondo cui non è necessario sottoporre a dibattito e voto parlamentare la decisione di stanziare i nuovi missili americani in

SPAGNA

Appoggio critico a Gonzalez nelle tesi congressuali del PCE

MADRID — Il documento politico approvato dall'ultimo Comitato Centrale del Partito comunista di Spagna, e del quale il giornale «Diario 16» ha pubblicato ieri alcuni estratti, accusa il governo socialista di accettare in articulo 1 i limiti imposti dalla confederazione privata dell'industria e dalla grande banca in economia, da molti poteri di fatto in materia di libertà, e dagli Stati Uniti in politica internazionale. Nonostante il documento sottintenda, infine, la necessità di «rinnovare profondamente i metodi di lavoro del partito e di lasciare libertà di espressione alle minoranze.

Brevi

- Elezioni entro marzo del 1985 in Pakistan
ISLAMABAD — Il presidente del Pakistan, generale Mohammad Zia Ul Haq ha annunciato che entro il 23 marzo del 1985 verranno indette elezioni e che, successivamente, verrà rinnovata la legge marziale.
Ucciso un altro giornalista in Perù
LIMA — Un altro giornalista peruviano sarebbe stato ucciso nella regione centrale andina in circostanze non ancora chiarite. Secondo il quotidiano di sinistra «Peru» gli uomini del corpo anti-guerriglia hanno fucilato l'avvistato nella zona di La Mar, una delle nuove province andine nella quale vive il 20 per cento della popolazione.
Andretti riceve l'ambasciatore degli USA
ROMA — Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti — informa un comunicato della Farnesina — ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Maxwell Rabb.
Aiuto d'urgenza della CEE al Mozambico
BRUXELLES — La commissione europea ha deciso di inviare al Mozambico un aiuto d'urgenza di novantamila dollari per soccorrere la popolazione del Sud del paese colpite dalla siccità. Il contributo servirà all'acquisto sul posto di derrate alimentari e all'erogazione di soluzioni protettive. La prima assistenza e la società colossale attualmente occupata a persone tra donne, bambini e anziani.
Nuovo incarico negli USA per il generale Dozier
NEW YORK — Il generale di brigata James Dozier, sequestrato dalle Brigate Rosse a Verona nel dicembre di due anni fa, ha preso ieri ufficialmente il comando in seconda di Fort Hood (nel Texas). Si tratta della più grande base del servizio USA.

IRAN-IRAK

Mosca accusa Teheran per il protrarsi della guerra

MOSCA — L'URSS ha preso posizione sulla guerra in Medio Oriente. A proposito dell'offensiva lanciata da Teheran a luglio, il settimanale «Tempi Nuovi» scrive che essa dimostra come i dirigenti iraniani «non hanno intenzione di dar retta ai numerosi appelli di pace e fanno affidamento sui mezzi militari per la soluzione delle controversie». In antitesi «Tempi Nuovi» loda invece le posizioni di Baghdad che «si rende bene conto di quanto sia insensata la continuazione della guerra e si adoperano per finirla al più presto. Dall'inizio della guerra del Golfo Mosca si era sempre limitata ad accorati appelli a Iran e Irak affinché potessero finire un conflitto «vantaggioso solo per le forze imperialistiche». Alla presa di posizione odierna ha senz'altro contribuito il rapporto di Mosca e i registri degli ayatollah, culminato alcuni mesi fa con la messa al bando del partito comunista iraniano (il Tudeh) accusato di spionaggio a favore dell'URSS. A questo proposito, «Tempi Nuovi» osserva che «certi ambienti di Teheran non esitano l'intento di servizi dell'anticomunismo anticommunista produce un effetto immediato e sicuro sugli uomini politici americani.